

Andrej Zubov: la caduta di una stella della politologia russa

Andrej Borisovich Zubov, storico della Russia del XX secolo e uno dei massimi esperti mondiali sul Daghestan e l'area nord-caucasica, è da anni un attento osservatore dei rapporti tra Chiesa e società russa. Quest'anno, in un suo [articolo del 1 marzo su Vedomosti.ru](#), intitolato Это уже было ("È già accaduto"), ha paragonato la situazione attuale della Crimea all'annessione (*Anschluss*) dell'Austria e dei Sudeti da parte di Hitler. L'articolo ha creato un'enorme onda di indignazione e di riprovazione tra molti dei suoi stessi studenti, tra i quali anche [membri del clero ortodosso](#).

La cosa ci dispiace personalmente, perché da anni consideriamo Andrej Borisovich un amico della nostra parrocchia, e perché queste sue analisi politiche, che NON condividiamo, esprimono per lo meno un desiderio di fondo di difesa della pace. Ci associamo tuttavia a quanti rimproverano al professor Zubov di aver usato un pessimo paragone storico, che si allinea alla campagna di demonizzazione mediatica contro la Russia, mettendo Putin e Hitler sullo stesso livello proprio quando l'Ucraina è governata dopo il recente colpo di stato *dall'unico governo apertamente neonazista d'Europa*.

Per rimanere nei toni di un confronto civile, riportiamo l'analisi odierna di Andrew Korybko su *The voice of Russia*, [I fatti per cui la reincorporazione della Crimea non è un tipo di Anschluss](#), nella nostra traduzione italiana, nella sezione "Geopolitica ortodossa" dei documenti.